

papato.¹ Questa volta, bensì, Luigi fece dire dal La Chaize al nunzio, ch'egli non tollererebbe nessuna offesa all'onore del papa.² In Alsazia, però, il re di Francia si permise usurpazioni violente dei diritti ecclesiastici. Specialmente il convento di Murbach ebbe a soffrirne gravemente. Allorchè il nunzio fece rimostranze in proposito, gli fu risposto, che non era più possibile risolvere nessun conflitto a favore del papa, finchè non fossero sistemate le questioni della regalia e dei quattro articoli.³ Ma Innocenzo non credette di poter cedere. Egli dichiarò, che, se si credeva di scuoterlo con minacce, si sbagliava; egli tollererebbe piuttosto qualsiasi cosa, ma la sua giusta causa alla fine trionferebbe.⁴

La tensione fra Roma e Parigi divenne anche più forte, allorchè Innocenzo XI negò il cappello cardinalizio al candidato franco-polacco il vescovo di Beauvais; ciò che indusse il Croissy a sentenziare, che il papa era uno straniero per la Francia. Innocenzo espresse apertamente il suo sdegno per una simile espressione: parole simili essere indegne di un ministro del re cristianissimo; dichiarando il papa uno straniero, specie nel conferimento di cariche ecclesiastiche in Francia, si dava prova di spirito scismatico; inoltre i cardinali venivano nominati per la Chiesa, e non per gli Stati.⁵

¹ * È paruto sommamente strano a S. B^e che nel tempo istesso che qui si son fatte tutte le dimostrazioni possibili verso detta M^{te} del Re in commendazione della pietà e del zelo con cui si è dalla M^{te} S. procurata la conversione de' Calvinisti, si sia costì eretta di nuovo la piramide de' Corsi con una iscrizione latina e francese tanto ingiuriosa a questa corte. Al Ranuzzi in data 23 e 30 aprile 1686. *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

² * Ranuzzi in data 27 maggio 1686, *Nunziat. di Francia* 172^a, Archivio segreto pontificio.

³ * [Accadono in Francia] giornalmente pregiudizii et aggravii alla S. Sede, e si mettono le mani nelle materie ecclesiastiche, come se il Papa non fosse al mondo. Tutto ciò è così manifesto, che qui non si può negare. ... che sin tanto che penderanno le differenze note sopra la Regalia e le propositioni, niun negotio passerà mai bene, come per lo contrario tutti caminarebbono facilmente, quando le sudette discordie fossero state composte. Ranuzzi in data 2 settembre 1686, ivi.

⁴ * * * Quelli che hanno detto e che dicono tuttavia a V. E. che sin tanto, che resteranno pendenti le differenze della Regalia, nessun negotio passerà mai bene per Roma, fanno conoscere che costì credono di poter a forza di ingiustizia e di concussioni espugnar l'animo di N. S^{se}, et indurlo a concorrere in quei partiti che sono contrarii alla libertà et al bene della Chiesa, ma s'ingannano grandemente, mentre per qualsivoglia violenza S. S^{se} non sarà mai per allontanarsi di ciò che le viene prescritto dal debito suo pastorale con una fiducia in Dio che debba a suo tempo farsi conoscere et indicare causam suam. Al nunzio in data 21 settembre 1686, ivi.

⁵ * * Il discorso fatto a V. E. dal sig. di Croissy non è da ministro di un re christ^o nè da huomo cattolico, creandosi i cardinali per la Sede apostolica, per la Chiesa e non per i principi e per le nazioni, e non potendosi senza scisma considerare il Papa per estraneo, massime nella collazione delle